

GLI INDICATORI DI BENESSERE E DI QUALITÀ DELLA VITA

La situazione regionale

(Documento redatto utilizzando il materiale del Rapporto "Come si vive in Italia? Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo - QUARS 2006", Sbilanciamoci!, Campagna Nazionale coordinata da Lunaria, rapporto curato e redatto da Elisabetta Segre e Tommaso Rondinella con l'aiuto di Giulio Marcon e Noemi Travaglio. Raccolta ed elaborazione dei dati di Elisabetta Segre)

La individuazione e valutazione di "Indicatori di Benessere" e di "qualità della vita" è operazione qualificante la politica di ogni Ente Locale e di tutti gli Organi di Governo del territorio.

L'indicatore storico più diffuso e utilizzato, in tal senso, è il PIL (Prodotto Interno Lordo). Da più parti (studiosi, istituzioni, organizzazioni della società civile...) ne hanno documentato i limiti e, soprattutto, la incapacità a essere indicativo della realtà della dimensione locale.

Di fatto il PIL è legato alla "crescita economica", è un indice generale - sintetico di benessere che non tiene conto di quei beni che non hanno un mercato (indicatori di qualità e non di quantità), non considera le esternalità negative ossia i costi indotti dalle attività produttive (inquinamento, sfruttamento non sostenibile delle risorse, perdita di biodiversità...), la qualità della spesa pubblica.

E' necessario rifarsi, conseguentemente, a indicatori, anche qualitativi, capaci di dare visibilità ai diversi parametri e attribuzioni di significato dei termini "benessere" e "qualità della vita", indicatori analitici in grado di potersi riferire anche a realtà locali come quella rappresentata dalla dimensione comunale. Sono indicatori che partono da dati reali e pur non indicando una qualità assoluta, un risultato raggiunto a cui attestarsi, permettono di dar conto di una tendenza, di una direzione verso la quale indirizzare i progetti di sviluppo.

L'Italia negli indicatori alternativi di sviluppo

A partire dagli anni Novanta, in seguito alle considerazioni fatte fin qui, è stato un continuo fiorire di indicatori alternativi al PIL. Lo scopo comune è quello di realizzare uno strumento in grado di monitorare il benessere di una collettività tenendo conto di tutti quegli aspetti ambientali e sociali che invece non entrano nella costruzione del PIL. Vediamo qual è la posizione del nostro paese all'interno delle classifiche elaborate a partire da questi indicatori e quali informazioni possiamo trarne.

L'ISU, Indice di Sviluppo Umano

Elaborato dalle Nazioni Unite, l'ISU (Indice di Sviluppo Umano) è il più famoso tra gli indicatori alternativi. Si concentra su tre elementi essenziali: longevità, conoscenza, e standard di vita dignitosi. Per cominciare andiamo a vedere i risultati dell'Italia in base all'Indice di Sviluppo Umano (UNDP, 2005). Nella classifica contenuta nel Rapporto sullo Sviluppo Umano 2005, nel quale i dati sono riferiti al 2003, l'Italia è al 18° posto, guadagnando 3 posizioni rispetto al Rapporto dell'anno 2004 in cui eravamo 21esimi. Siamo ottavi per speranza di vita, solo trentesimi secondo l'indice di conoscenza e diciassettesimi per PIL pro capite.

Il GPI, Indicatore di Progresso Genuino

Il GPI (Genuine Progress Indicator) Indicatore di Progresso Genuino o anche Indice di Progresso Effettivo è un indicatore composto che cerca di correggere il PIL in modo da poter avere una buona stima del benessere economico che tenga conto anche di aspetti ambientali e sociali.

Per fare questo da un lato si sottraggono al PIL le spese difensive e i costi collegati ai danni ambientale, dall'altro si sommano tutte quelle voci che concorrono al benessere economico ma che non rientrano nella contabilità nazionale, come il lavoro casalingo o volontario.

Purtroppo questo indicatore per l'Italia è stato calcolato solo una volta nella sua prima versione, chiamata ISEW, dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dal WWF. Ridenominato RIBES (Indice di Benessere Sostenibile) è stato calcolato per il periodo compreso tra il 1960 e il 1990. Vale la pena comunque di dare un'occhiata al risultato confrontato con il valore del PIL. Mentre fino agli anni Ottanta i due indicatori crescevano entrambi, a partire dagli anni Ottanta il GPI ha tendenzialmente smesso di crescere a differenza del PIL che invece

continua la sua corsa: questo significa che nonostante la crescita economica continui, il benessere degli italiani ha smesso di seguire lo stesso andamento. Confrontando i risultati con il GPI degli Stati Uniti emerge che in Italia la distribuzione del reddito, più equa che negli Stati Uniti, pesa meno sull'andamento dell'Indice, mentre le componenti che pesano positivamente sull'indice di benessere, come il lavoro domestico, sono annullate da quelle che influiscono negativamente, in particolare il danno ambientale e la perdita di sistemi ecologici come il terreno agricolo, variabili che nel lungo termine tendono a prevalere, aumentando il divario tra PIL e GPI.

L'Impronta Ecologica

L'impronta ecologica, a partire da una serie di parametri legati al consumo, calcola la quantità di natura necessaria per produrre il cibo, l'energia e i materiali che consumiamo e per assorbire i rifiuti che produciamo. In termini un po' più specifici il valore dell'Impronta Ecologica esprime il numero di ettari di terra biologicamente produttiva necessari per produrre il flusso di beni e servizi impiegati nel processo economico di produzione-distribuzione e consumo.

L'Impronta Ecologica del mondo è di 2.2 ettari globali pro capite, che già di per sé costituisce un valore insostenibile, visto che la capacità biologica dell'intero pianeta è di 1.8 ettari pro capite.

E l'Italia? L'impronta Ecologica del nostro paese è di 3.8 ettari globali pro capite, con un deficit ecologico pari a 2.7 ettari pro capite, il che significa che, in parte, stiamo importando risorse da altri paesi (basti pensare ai combustibili fossili che da soli rappresentano quasi il 60% della nostra impronta) e, in parte, le stiamo prendendo a prestito dalle future generazioni attraverso un uso insostenibile di alcune risorse, come i terreni fertili o le risorse marine.

Il sistema economico che abbiamo consolidato alla fine del millennio passato è dunque non solo insostenibile ma anche profondamente iniquo.

In Italia sono stati fatti diversi esperimenti di calcolo dell'impronta delle regioni. Alcuni enti locali si sono impegnati per promuovere un approccio diverso alle questioni ambientali e dello sviluppo: è questo il caso del Comune di Como, della Liguria e del calcolo sulle regioni obiettivo 1.

E' prioritario pensare a politiche con al centro l'idea di invertire una tendenza. Avviando esperimenti concreti. Esempi: perché le scuole d'Italia non sono alimentate, almeno in parte ad energia solare? Perché non avviare una grande opera pubblica di risparmio di energia, riciclaggio (e riuso) all'interno della macchina della pubblica amministrazione? Negli ultimi dieci anni, Regioni, Comuni e Ministeri hanno avuto come problema quello di tenere sotto controllo i costi. Non avrebbe senso lavorare e impegnarsi allo stesso modo per tenere sotto controllo consumi superflui?

Il QUARS, Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo

L'indicatore di benessere che qui viene proposto, costituisce un'ipotesi di partenza da valutare nei possibili aggiornamenti e aggiustamenti rispetto alla dimensione locale – comunale, così come proposto su scala nazionale e regionale da "Sbilanciamoci", Campagna Nazionale coordinata da Lunaria (Sbilanciamoci, Come si vive in Italia? Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS) 2006).

Si tratta dell'indice denominato "Qualità Regionale dello Sviluppo", QUARS. "Il QUARS descrive un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla sostenibilità, l'equità, la solidarietà e la pace, che non può limitarsi all'osservazione della semplice crescita economica ma deve estendersi alla qualità dei servizi, all'attenzione per le problematiche ambientali, all'osservazione dei nuovi percorsi di sviluppo, alle forme di un'economia diversa, ad un welfare della cittadinanza" (Sbilanciamoci, Come si vive in Italia?).

Il QUARS rappresenta e sintetizza quattro dimensioni: lo sviluppo umano, lo stato dell'ambiente, la qualità sociale e la spesa pubblica.

Il QUARS è il risultato della media dei quattro indici relativi alle dimensioni sopraddette:

- indice di Sviluppo Umano, elaborato e assunto dalle Nazioni Unite,
- indice di Qualità Sociale, composto da indicatori su sanità, salute, scuola, pari opportunità,

- indice di Ecosistema Urbano, ottenuto a partire dall'indice elaborato da Legambiente sulla situazione dei capoluoghi di provincia,
- indice di Dimensione della Spesa Pubblica, che valuta i livelli di spesa su istruzione, sanità, assistenza e ambiente.

In particolare, i quattro indici sono così articolati:

1. **INDICE DI SVILUPPO UMANO**
 - indicatore di "speranza di vita" (anni che ci si aspetta viva in media ogni individuo),
 - indice di "scolarizzazione" (iscrizione alle Medie Superiori nella fascia 14 / 18 anni)
 - "reddito individuale",

2. **INDICE DI ECOSISTEMA URBANO**
 - presenza nel territorio di "produzioni di Ogm" (Organismi geneticamente modificati),
 - numero "auto pro – capite",
 - "rifiuti pro – capite" (Kg / anno),
 - "raccolta differenziata dei rifiuti" su totale,

3. **INDICE DI QUALITA' SOCIALE**
 - "soddisfazioni utenti servizi sanitari",
 - "spese scolastiche: strutture e servizi",
 - "pari opportunità (lavoro, partecipazione e rappresentanza),
 - "precarietà del lavoro"

4. **INDICE DI SPESA PUBBLICA**
(spesa pro –capite da parte dell'Amministrazione Comunale)
 - "istruzione",
 - "sanità",
 - "assistenza",
 - "ambiente".

Nel Rapporto "Come si vive in Italia? Indice di qualità regionale dello sviluppo QUARS 2006" , realizzato da Sbilanciamoci!, con il coordinamento di Lunaria, si legge:

"L'iniziativa di Sbilanciamoci! di elaborare un nuovo strumento di lavoro per la valutazione del benessere e della qualità dello sviluppo nelle nostre regioni è nata quattro anni fa. Si tratta del QUARS (Qualità Regionale dello Sviluppo), un indicatore che prova a individuare e a collegare le componenti di uno sviluppo di qualità fondato sulla sostenibilità ambientale, la promozione dei diritti, la qualità della vita. Una regione (o in generale, un territorio) caratterizzata da una buona qualità dello sviluppo è una regione in cui la dimensione economica (produzione, distribuzione, consumi) è sostenibile e compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i servizi sociali e sanitari soddisfano in modo adeguato tutti i cittadini, dove è viva la partecipazione alla vita culturale, sociale e politica da parte di tutti, dove si realizzano le condizioni necessarie a garantire i diritti e la parità di opportunità economiche, sociali e politiche tra tutti gli individui a prescindere dal loro reddito, sesso o paese di origine, dove l'ambiente ed il territorio sono tutelati.

IL CALCOLO DEL QUARS Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo

La situazione della Sicilia in relazione alle altre regioni italiane

Nel calcolo del QUARS Sbilanciamoci! non considera più l'ISU Indice di Sviluppo Umano, assumendo la decisione di non utilizzare il PIL, pro-capite, nella costruzione dell'indice stesso.

Pur nella consapevolezza del legame tra reddito e soddisfazione di bisogni, si ritiene che per l'Italia, pur permanendo sacche di arretratezza, si possano considerare soddisfatti i cosiddetti bisogni primari e, quindi, di dover centrare l'attenzione su come viene spesa la ricchezza pro-capite per diritti, ambiente e inclusione sociale.

Per quanto riguarda l'Ambiente si è deciso di completare l'informazione, già di per sé preziosa, contenuta nell'Ecosistema Urbano, con delle informazioni più prettamente di carattere extra-urbano, come le aree protette per regione, le emissioni inquinanti relative a tutta la superficie regionale, l'energia prodotta da fonti rinnovabili, etc...

L'indice non include, poi, i dati relativi alla spesa pubblica in servizi poiché di difficile rilevazione e comparazione. Infine non viene calcolato più l'indice di qualità sociale (che comprendeva lavoro, servizi e pari opportunità), che però viene calcolato in altro modo disaggregando le sue componenti in Economia e Lavoro, Istruzione e Cultura, Salute e Pari Opportunità.

I **macro-indicatori** utilizzati nella costruzione dell'indice QUARS, Qualità regionale dello Sviluppo sono:

- 1. Ambiente:** valutazione dell'impatto ambientale che deriva dalle forme di produzione distribuzione e consumo e buone prassi intraprese per mitigarne i relativi effetti.
- 2. Economia e lavoro:** condizioni lavorative e di reddito garantite dal sistema economico e dalla politiche redistributive eventualmente messe in atto.
- 3. Diritti e cittadinanza:** inclusione sociale di giovani, anziani, persone svantaggiate e migranti.
- 4. Pari opportunità:** condizioni –senza discriminazioni di genere- di accesso e di partecipazione alla vita economica, politica e sociale.
- 5. Istruzione e cultura:** partecipazione al sistema scolastico, qualità del servizio, grado di istruzione della popolazione, domanda e offerta culturale.
- 6. Salute:** qualità ed efficienza del servizio, prossimità, prevenzione, salute generale della popolazione.
- 7. Partecipazione:** partecipazione politica e sociale dei cittadini.

Il **valore dei macro-indicatori** è calcolato ponendo 0 come valore medio delle diverse regioni italiane. I valori positivi sono quelli sopra la media e i negativi quelli sotto.

Il macro-indicatore AMBIENTE

Classifica AMBIENTE

Trentino A. Adige	3.13
Valle d'Aosta	1.50
Abruzzo	0.66
Basilicata	0.56
Umbria	0.42
Toscana	0.39
Piemonte	0.21
Sardegna	0.13
Calabria	0.04
Marche	-0.16
Emilia Romagna	-0.20
Molise	-0.31
Campania	-0.44
Sicilia	-0.69
Veneto	-0.70
Liguria	-0.72
Lazio	-0.77
Friuli V. Giulia	-0.78
Puglia	-0.81
Lombardia	-1.45

Per il macro-indicatore ambiente la Regione Sicilia si trova al 14° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore ECONOMIA E LAVORO

Classifica ECONOMIA E LAVORO

Toscana	1.20
Marche	1.19
Lombardia	1.09
Emilia Romagna	0.97
Piemonte	0.90
Trentino Alto Adige	0.71
Veneto	0.59
Liguria	0.45
Friuli Venezia Giulia	0.45
Umbria	0.39
Abruzzo	0.36
Valle d'Aosta	0.33
Sardegna	-0.46
Puglia	-0.67
Basilicata	-0.74
Lazio	-0.93
Molise	-1.06
Campania	-1.15
Sicilia	-1.31
Calabria	-2.30

Per il macro-indicatore Economia e Lavoro la Regione Sicilia si trova al 19° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore DIRITTI E CITTADINANZA

Classifica DIRITTI E CITTADINANZA

Trentino Alto Adige	1.61
Valle d'Aosta	1.55
Umbria	1.19
Marche	0.94
Friuli Venezia Giulia	0.63
Sardegna	0.61
Veneto	0.50
Emilia Romagna	0.42
Abruzzo	0.19
Piemonte	0.15
Lombardia	0.11
Molise	0.04
Toscana	-0.37
Liguria	-0.43
Puglia	-0.59
Basilicata	-0.60
Lazio	-0.99
Calabria	-1.26
Sicilia	-1.69
Campania	-2.00

Per il macro-indicatore Diritti e Cittadinanza la Regione Sicilia si trova al 19° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore ISTRUZIONE E CULTURA

Classifica ISTRUZIONE E CULTURA

Emilia Romagna	1.74
Lazio	1.33
Umbria	1.32
Toscana	1.16
Marche	0.80
Friuli Venezia Giulia	0.79
Liguria	0.43
Lombardia	0.37
Valle d'Aosta	0.21
Piemonte	0.10
Veneto	0.04
Abruzzo	-0.13
Molise	-0.49
Sardegna	-0.52
Puglia	-0.97
Trentino Alto Adige	-0.98
Campania	-1.06
Sicilia	-1.07
Calabria	-1.33
Basilicata	-1.73

Per il macro-indicatore Istruzione e Cultura la Regione Sicilia si trova al 18° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore SALUTE

Classifica SALUTE

Friuli Venezia Giulia	2.05
Toscana	1.22
Emilia Romagna	1.13
Veneto	0.97
Marche	0.82
Liguria	0.63
Lombardia	0.62
Abruzzo	0.41
Trentino Alto Adige	0.30
Umbria	0.17
Piemonte	0.00
Sardegna	-0.46
Molise	-0.62
Lazio	-0.66
Basilicata	-0.68
Puglia	-0.69
Valle d'Aosta	-0.72
Sicilia	-1.33
Campania	-1.46
Calabria	-1.71

Per il macro-indicatore Salute la Regione Sicilia si trova al 18° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore PARI OPPORTUNITA'

Classifica PARI OPPORTUNITA'

Toscana	1.77
Valle d'Aosta	1.75
Emilia Romagna	1.12
Trentino Alto Adige	0.96
Umbria	0.70
Liguria	0.51
Piemonte	0.43
Marche	0.36
Lombardia	0.31
Veneto	0.29
Friuli Venezia Giulia	0.22
Sardegna	-0.46
Lazio	-0.48
Basilicata	-0.48
Abruzzo	-0.66
Sicilia	-1.01
Molise	-1.09
Puglia	-1.29
Campania	-1.45
Calabria	-1.51

Per il macro-indicatore Pari Opportunità la Regione Sicilia si trova al 16° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il macro-indicatore PARTECIPAZIONE

Classifica PARTECIPAZIONE

Trentino Alto Adige	2.04
Toscana	1.29
Veneto	0.91
Marche	0.90
Umbria	0.77
Abruzzo	0.66
Valle d'Aosta	0.66
Emilia Romagna	0.57
Lombardia	0.46
Friuli Venezia Giulia	0.31
Piemonte	-0.05
Liguria	-0.17
Sardegna	-0.71
Basilicata	-0.72
Molise	-0.79
Lazio	-0.93
Calabria	-0.94
Sicilia	-1.26
Puglia	-1.32
Campania	-1.65

Per il macro-indicatore Partecipazione la Regione Sicilia si trova al 18° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

IL QUARS Indicatore di Qualità Regionale dello Sviluppo

Classifica QUARS

Trentino Alto Adige	1.42
Toscana	1.21
Emilia Romagna	1.05
Valle d'Aosta	0.96
Umbria	0.90
Marche	0.88
Friuli Venezia Giulia	0.67
Veneto	0.47
Piemonte	0.32
Lombardia	0.27
Abruzzo	0.27
Liguria	0.13
Sardegna	-0.34
Lazio	-0.62
Molise	-0.79
Basilicata	-0.80
Puglia	-1.16
Sicilia	-1.52
Calabria	-1.64
Campania	-1.68

Per l'indicatore generale QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo la Regione Sicilia si trova al 18° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Confronto tra Classifica PIL Prodotto Interno Lordo (pro-capite) delle diverse regioni e QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo

	QUARS (1)	PIL pro-capite (2)	Scarto tra 1 e 2
	Posizione	Posizione	Scarto
Trentino Alto Adige	1	2	1
Toscana	2	9	7
Emilia Romagna	3	3	0
Valle D'Aosta	4	4	0
Umbria	5	12	7
Marche	6	11	5
Friuli Venezia Giulia	7	7	0
Veneto	8	8	0
Piemonte	9	6	-3
Lombardia	10	1	-9
Abruzzo	11	13	2
Liguria	12	10	-2
Sardegna	13	15	2
Lazio	14	5	-9
Molise	15	14	-1
Basilicata	16	16	0
Puglia	17	17	0
Sicilia	18	19	1
Calabria	19	20	1
Campania	20	18	-2

Come si vede la Regione Sicilia ha un indice QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo più favorevole (1 punto su 20) dell'indice PIL Prodotto Lordo Interno pro-capite. Si attesta, comunque, verso le ultime posizioni della classifica nazionale delle regioni: QUARS al 18° posto su 20, PIL pro-capite al 19° posto su 20.

SITUAZIONE GENERALE

della Regione Sicilia

rispetto all'indice QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo e ai diversi macro-indicatori analitici

Regione Sicilia	QUARS	Ambiente	Economia	Diritti	Salute	Istruzione	Pari opportunità	Partecipazione
Posizione	18	14	19	19	18	18	16	18
Valore	-1.52	-0.69	-1.31	-1.69	-1.33	-1.07	-1.01	-1.26

Nella valutazione del QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo la Sicilia è diciottesima (su 20).

Il quadro complessivamente è preoccupante anche se rispetto ad altre regioni (vedi Campania e Calabria) ci sono delle note positive.

Nel caso della qualità ambientale, per esempio, il livello dell'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura è al di sotto della media nazionale, mentre è molto alta la diffusione di agricoltura biologica, misurata come la media tra la quota di superficie agricola coltivata a biologico e la quota di operatori nel biologico, in modo da tener conto sia della dimensione delle aziende agricole biologiche sia della loro numerosità.

Per il resto l'attenzione per l'ambiente è ridotta. Le buone prassi energetiche e le politiche ambientali innovative sono poco diffuse: non si differenziano i rifiuti, la produzione di energia da fonti alternative è insufficiente e negativo è anche il dato relativo all'Eco - Management ovvero ai comportamenti ambientali della pubblica amministrazione.

Passando all'economia, il lavoro è caratterizzato da altissimi tassi di irregolarità che compensano un tasso di disoccupazione che arriva al 20%. La conseguenza immediata di questa situazione è il più alto numero di famiglie a livello nazionale che non superano la soglia di povertà relativa fissata dall'ISTAT a 820 euro. Si innesca in questo quadro una nota relativamente positiva che vede la Sicilia come una delle regioni italiane dove è minore la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.

Dal punto di vista del rispetto e della promozione dei diritti di cittadinanza per l'inclusione sociale delle fasce deboli e delle famiglie, lo scenario non è positivo, caratterizzato da vere proprie zone d'ombra relative all'abbandono della scuola secondaria superiore al secondo anno, che interessa la percentuale più elevata di giovani (oltre il 16% a fronte di una media nazionale del 10%) e alla difficoltà delle famiglie a raggiungere molti servizi essenziali (il 65% delle famiglie dichiara di avere difficoltà a raggiungere il pronto soccorso, mentre la metà delle famiglie ha difficoltà a raggiungere le stazioni di polizia e carabinieri e gli uffici comunali).

La situazione della sanità, si sa, non è delle più rosee. La soddisfazione degli utenti dei servizi ospedalieri è la più bassa d'Italia, con delle percentuali che si collocano molto al di sotto della media delle altre regioni.

Per quanto riguarda l'istruzione il risultato, che già di per sé non è incoraggiante, è aggravato dal fatto che la regione Sicilia presenta una spesa pro capite sensibilmente al di sopra della media nazionale. Sia dal punto di vista delle strutture scolastiche e della diffusione delle biblioteche pubbliche sia dal punto di vista del livello di istruzione superiore della popolazione sembra che le risorse relative non vengano tutto sommato spese in maniera adeguata.

Come nel resto della Penisola, non è positivo lo scenario dei rapporti di genere, con una scarsa rappresentanza femminile in politica, bassa partecipazione al mercato del lavoro e scarsa diffusione di asili nido e consultori sul territorio.

Infine, la partecipazione politica che si presenta con un indice pesantemente negativo con un solo accento positivo rappresentato dalla diffusione, ben al di sopra della media, della figura del difensore civico (il cui ruolo è quello di tutelare diritti e interessi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, intervenendo per ottenere la conclusione dei procedimenti amministrativi in tempi rapidi da parte di uffici o servizi dell'amministrazione pubblica. Assolve così alcuni compiti ormai essenziali alla luce del nuovo spirito della legislazione italiana sulle autonomie locali).

LA SPESA PUBBLICA

Nonostante la decisione di non inserire in questa versione del QUARS la spesa della Pubblica Amministrazione nella costruzione dell'indice, l'analisi della spesa pro capite per i diversi settori di attività di una regione resta un fattore importante nell'analisi della qualità dello sviluppo di un territorio.

Infatti, diversi livelli di spesa pro capite mostrano un diverso interessamento e una diversa attenzione da parte delle amministrazioni ai settori che vengono finanziati.

Naturalmente, le differenze nei volumi di spesa possono essere date da molti fattori diversi, primo fra tutti la densità della popolazione, visto che offrire un servizio in una zona molto popolata comporta delle economie di scala che non esistono quando la popolazione è dispersa: garantire un'assistenza ospedaliera completa ad uno stesso numero di cittadini è molto meno dispendioso in una città che in una zona montana.

Prima di valutare la spesa pubblica rispetto alle diverse regioni italiane, si presenta la **situazione relativa all'Unione Europea** e alle Nazioni europee più significative, al fine di una immediata comparazione.

Spesa Pubblica pro-capite per Settore (euro). *Fonte Eurostat, 2003*

Nazione/Settore	Istruzione	Sanità	Assistenza	Ambiente	Difesa
U.E.	1.129	1.625	1.558	144	429
Francia	1.356	1.918	1.754	208	608
Germania	1.062	2.000	2.049	126	370
Gran Bretagna	1.048	1.595	1.619	127	595
Italia	887	1.230	545	149	424

L'Italia, rispetto all'Unione Europea ha i seguenti indici di Spesa Pubblica per Settore:

- Istruzione 0.79
- Sanità 0.76
- Assistenza 0.35
- Ambiente 1.03
- Difesa 0.99

L'unico indice di Spesa Pubblica appena superiore alla media europea è quello relativo all'Ambiente. Bassissimo quello relativo all'Assistenza e sensibilmente inferiori quelli relativi all'Istruzione e alla Sanità. Siamo in media europea per le spese relative alla Difesa.

Rispetto alla nazione Europea che ha la Spesa Pubblica più alta nei diversi settori, gli indici per l'Italia sono:

- Istruzione 0.65
- Sanità 0.61
- Assistenza 0.27
- Ambiente 0.71
- Difesa 0.70

A parte la Spesa Pubblica inferiore sulla Difesa a cui potremmo dare una valenza positiva, gli altri indici appaiono decisamente bassi rispetto alla nazione europea che vanta le spese corrispondenti maggiori. Pesantissimo è il basso indice di spesa nel settore dell'Assistenza.

La Spesa Pubblica, pro-capite, per Settore delle Regioni Italiane *

Classifica Indice di Spesa Pubblica (euro)	Istruzione	Sanità	Protezione Ambiente	Protezione Sociale	Spesa Totale	Differenza Indice Spesa Pubblica e QUARS
Valle D'Aosta	1.183,73	1.758,81	177,03	330,61	7.964,70	-5
Trentino A.A.	1.608,6	1.668,42	87,12	289,05	6.145,20	1
Lazio	1.178,13	1.586,07	30,14	491,86	5041,90	-11
Liguria	1.045,00	1.801,02	84,96	227,64	5.180,10	-7
Molise	1.187,34	1.530,1	81,80	185,84	4772,30	-10
Sardegna	1.222,30	1.455,35	90,95	181,00	4.833,70	-7
Umbria	1.111,97	1.489,65	84,845	196,04	4.678,20	4
Sicilia	1.287,06	1.394,66	77,97	182,58	4.947,70	-10
Basilicata	1.297,02	1.244,86	110,75	115,52	4.386,90	-8
Friuli V. Giulia	941,94	1.397,99	81,58	218,84	4.412,10	3
Abruzzo	1.104,87	1.504,40	74,24	131,79	4.366,00	2
Calabria	1.311,05	1.348,37	82,12	109,33	4.478,60	-8
Marche	1.041,90	1.415,42	78,60	156,25	4.248,10	8
Emilia Romagna	877,02	1.512,67	55,75	205,22	4.324,30	10
Toscana	982,77	1.419,09	65,91	173,30	4.282,20	13
Campania	1.161,04	1.359,00	59,54	88,70	4.133,30	-3
Lombardia	829,01	1.440,05	52,79	152,46	4.031,40	5
Piemonte	844,54	1.332,25	58,53	156,85	3.935,80	8
Veneto	841,96	1.356,56	67,13	127,77	3.881,00	11
Puglia	1.056,41	1.339,50	45,26	94,14	3.906,40	4

Fonte: ISTAT 2003

**Per il calcolo, sono prese in considerazione quattro dimensioni: la spesa per l'istruzione, quella per la sanità, quella per l'assistenza, quella per l'ambiente. Il valore dell'indice è calcolato rispetto alla spesa pro capite rapportata a dei valori obiettivo, scelti tra quegli stati membri dell'Unione Europea che mostrano una maggiore capacità di spesa e di investimento adeguato rispetto alle esigenze sociali e ambientali.*

La Regione Sicilia per tenore della Spesa Pubblica è all'ottavo posto tra le regioni italiane e guadagna ben 10 posizioni rispetto all'indice QUARS Qualità Regionale dello Sviluppo (18° posto).

Ciò sta a significare una non equilibrata distribuzione delle risorse tra i diversi settori di intervento che certificano la qualità regionale dello sviluppo e, quindi, una percentuale di spesa in alcuni settori troppo limitata rispetto alla Spesa Pubblica regionale pro-capite.